

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM  
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

**Domenica XXXIII del Tempo Ordinario**

**Vangelo** Mt 25, 14-30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

**Breve riflessione**

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, Eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

vorrei fare una considerazione a partire dal finale del Vangelo di oggi. Nei brani del Vangelo domenicale di queste ultime settimane, il finale è sempre stato tragico e buio; l’invitato alla festa nuziale che pigro si presenta senza abito, viene gettato fuori dove sarà pianto e stridore di denti; le vergini stolte che pigre non aveva comprato l’olio, restano fuori al buio, escluse per sempre dalla festa nuziale; il servo pigro del brano di oggi viene gettato anche lui fuori nelle tenebre dove è pianto e stridore di denti. Insomma sembra che il Vangelo non riesca ad andare d’accordo con la fiera dell’inclusione, della comunione a tutti i costi, del relativismo

per il rispetto di qualsiasi scelta personale; qualcuno resta sempre fuori, qualcuno viene sempre escluso, e quel qualcuno ci resta anche tanto male da digrignare per sempre. E quello che resta fuori è sempre un pigro. Il servo pigro del brano di oggi si sente nel giusto; egli ha conservato il denaro ricevuto e lo restituisce al padrone. Che male ha fatto? Dove ha sbagliato? Nella situazione sociale di oggi il suo comportamento sarebbe più che normale, giusto! Eppure nell'economia evangelica il suo comportamento è sommamente errato, perché quel denaro ricevuto nella parabola è il simbolo della vita che Dio ci ha dato, con tutte le opportunità e le possibilità di sviluppo. Questa vita deve portare frutti, poiché da sola non ci salva e non lascia nulla in questo mondo. Sprecare il tempo in cose immonde, sprecare i giorni in ciò che ci toglie soltanto, equivale a farsi vincere dalla pigrizia; un mondo tecnologico e consumista sta creando nelle attuali generazione, uno stile pigro e indolente, conducendo verso una vita senza amore per nessuno, senza slanci culturali, senza bellezza e senza sapore. Cari Cavalieri, l'investitura che abbiamo ricevuto ci ha fornito dei talenti che hanno amplificato il dono della nostra fede cattolica e ci stanno portando gradualmente verso una vita più esemplare, più attenta ai bisogni dei poveri e dei malati, più aderente alla Dottrina cristiana. Ma potrebbe accadere che in qualche momento sentiamo la paura di fare di più, il timore di esporci troppo, di parlare e di agire in maniera che potrebbe compromettere la nostra tanto protetta serenità; in tal modo potrebbe succedere che alcuni, per salvare la propria bella figura, si sentano in dovere di essere accomodanti con l'ingiustizia, acquiescenti con il male, e forse anche compiacenti con l'errore. Il padrone nella parabola di oggi ricorda al servitore pigro di essere un padrone severo che non tollera perdere il suo denaro, perché Dio non vuole perdere la nostra vita e i doni con cui l'ha adornata anche se diversi e a volte apparentemente esigui. La vita oggi, anche a causa della pandemia è molto dura per la maggior parte degli uomini: la sicurezza professionale non esiste per nessuno, la rilassatezza dei costumi aumenta in maniera preoccupante, gli uomini si fidano gli uni degli altri in misura sempre minore e aumenta la sofferenza che non risparmia nessuno e la morte è terrorizzante per tutti. Chi può sentirsi al sicuro? Eppure in questa umanità, il Signore Gesù agisce con forza diffondendo doni e talenti a noi uomini liberi che li sappiamo coraggiosamente far fruttare. Dio non organizza alcun sistema di sicurezza neppure per coloro che credono in lui, ma ci spinge verso una fede senza paura per divenire uomini nuovi, i quali malgrado contraccolpi e opposizioni, continuano a edificare con amore il Regno di Dio. Sia lodato Gesù Cristo. Amen.

### Orazione

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*Da nobis, quæsumus, Dómine Deus noster, in tua semper devotióne gaudére, quia perpétua est et plena felicitas, si bonórum ómnium iúgiter serviámus auctóri. Per Dóminum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen*

### **Orazione contro l'epidemia**

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*